

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI **A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacomma, Alessandro Sbarbada**

VARESENEWS

Lettera al Direttore

Se i ragazzi si ubriacano è solo colpa della famiglia?

Una lettrice si interroga sull'efficacia delle politiche adottate per contenere l'abuso di alcol, una piaga che si allarga sempre più

Spesso, sulla stampa, si leggono articoli che coinvolgono giovani e l'abuso di alcol. Di notizie del genere se ne leggono tante oramai. Credo che solo le famiglie "toccate" da questa piaga comprendano quanto sia tossico l'alcol, una droga legalizzata diffusa ed accettata socialmente che produce redditi altissimi sia per chi la vende sia per gli enti pubblici che incassano le accise. Io non sono astemia. Ho sempre gradito un bicchiere di vino a pasto. Tuttavia da alcuni anni, avendo un familiare col problema dell'alcolismo, mi sono astenuta e ciò mi ha fatto capire meglio come agisce l'alcol dal primo sorso anche di bevande con un contenuto minimo.

La società sta pagando un prezzo altissimo la cui entità credo non si conosca ancora bene, come pure da pochi sono conosciuti gli effetti sulle future generazioni. Le scienze ci dicono che gli effetti si possono trasmettere anche attraverso lo sperma, quindi non basta che si astenga solo la futura mamma dal consumo di alcolici prima, durante la gravidanza e durante l'allattamento. Per conoscere i possibili effetti è sufficiente guardare oltreconfine ai Paesi del nord e quelli dell'est per fare una previsione abbastanza azzeccata della direzione in cui sta andando la popolazione italiana che oltre al consumo di vino, ha introdotto abitudini simili.

Ciò che mi lascia sbalordita è la cecità e il disinteresse delle amministrazioni locali che promuovendo e patrocinando eventi per fare cassa in tempi di magra, promuovono il consumo di alcolici, per poi meravigliarsi che i giovani bevono senza freni. Mi torna in mente la storia di "Pinocchio" e il Paese dei Balocchi dalla quale forse ancora oggi non riusciamo ad apprendere il significato.

Le colpe ovviamente ricadono solo ed esclusivamente sulle famiglie. Questo è il rimando che si ha. Se il figlio o la figlia si droga o si ubriaca la responsabilità ricade solo sulle spalle della famiglia. Questo mi indigna. Le famiglie cosa possono fare contro una legge che permette la vendita a persone dai 16 anni in su (*) (persone ancora in crescita evolutiva) – sappiamo che i minorenni non vengono controllati, la diffusione estesa di vendita di birra low-cost e promozioni 3x2 e NESSUN vero controllo nei supermercati (importante è l'incasso), la promozione "paghi 10€ e bevi quanto vuoi" in alcuni locali, altri che promuovono apericene il cui obiettivo è aumentare la vendita di alcolici, gli shot di superalcolici a 1€ l'uno, l'immagine che senza alcol non ci si diverte... e mi fermo qui!

Cosa può fare un genitore i cui figli maggiorenni ha avuto la sospensione della patente, ma oltre i soliti controlli ematici, poco o nulla viene fatto a livello educativo preventivo? E non ditemi che i lavori socialmente utili bastano! NON BASTANO se non hanno l'obiettivo di ridurre con percorsi sufficientemente lunghi che mirano a far luce sulle cause che hanno generato l'abuso e come fare per non ricadere! Non basta neppure il rinvio ai vari Sert che peraltro soffrono dei tagli delle risorse in materia sanitaria.

Serve una politica SERIA di contrasto: innalzare l'età del divieto, oserei dire fino ai 21 anni, perché la maggiore età non equivale ad una pari maturazione psicologica, un'area nei supermercati di vendita totalmente separata e controllata, obbligando chi compra a produrre la tessera sanitaria con CF che dimostri la propria età, divieto di vendita di alcolici low-cost ovunque, DIVIETO TOTALE di promozione attraverso social media e TV, controllo degli esercizi che vendono a credito con pagamento a fine mese, evadendo le tasse! Le famiglie colpite dovrebbero poter segnalare alle autorità i locali che abusano di chi ha dipendenza! Serve limitare gli orari di apertura dei bar che somministrano alcolici. Divieto della somministrazione e del consumo di alcol nei locali con slot dove i più fragili sono colpiti doppiamente.

FORMAZIONE OBBLIGATORIA CONTINUATIVA DI CHI VENDE/SOMMINISTRA ALCOLICI.

Sanzioni più pesanti per chi contravviene alle norme.

Chiedo ai politici in parlamento e agli amministratori regionali e locali se si rendono davvero conto degli effetti dannosi per i cittadini più fragili prodotti dall'assenza di politiche SERIE di prevenzione. Il loro disinteresse sta conducendo ad un disastro sociale che sappiamo essere pre-annunciato!! Superfluo constatare che i costi sociali ed economici ricadono su tutti e non solo su chi ne è direttamente coinvolto!!!

Conto su di Lei, gentile direttore, di avviare una campagna di sensibilizzazione, con richiamo periodico, pure della società civile che etichetta una MALATTIA come semplice "vizio", senza conoscere la grande sofferenza di intere famiglie che di frequente conduce alla morte dei propri cari ma anche di altri soggetti esterni alla famiglia. Le statistiche lo dimostrano. (**)

Grazie per l'attenzione.

di Lettera firmata

(*) Nota: il limite di legge è 18 anni.

(**) Nota: la lettera è un grido, da parte di chi conosce bene il problema, e ha compreso come il bere giovanile abbia una strettissima relazione con la cultura, e con gli interessi economici, degli adulti.

LA VOCE DI BOLZANO

Emergenza alcol, in Alto Adige sempre al primo posto tra le dipendenze

In Alto Adige resta l'alcol la droga che causa le maggiori dipendenze.

A Bolzano, su 1500 persone seguite lo scorso anno dall'associazione Hands ad esempio (centro terapeutico per le dipendenze di Bolzano) gli alcolisti sono oltre mille, in gran parte tra i 40 e i 60 anni.

Altri 200 assistiti soffrono di dipendenze da gioco e un centinaio da farmaci.

I dati sono stati comunicati dalla stessa associazione durante la presentazione del libro di Ginetta Fusi e Laura Berni "Le lacrime che non scendono", uno studio dedicato al mondo sofferente dei bambini figli di alcolisti.

ANSA

A Jesolo divieto di vendita alcolici durante le vacanze pasquali

Divertimento sì, sbalzo no: è la linea alla base del provvedimento emesso dal Comune di Jesolo che interesserà il periodo delle festività pasquali allo scopo di contrastare il divertimento attraverso l'abuso di alcol e tutelare tranquillità e sicurezza di cittadini e ospiti della località balneare veneziana. L'ordinanza coinvolge tutto il territorio del Lido di Jesolo, arenile compreso, e prevede il divieto di vendita per asporto di bevande alcoliche di qualunque gradazione, effettuata anche attraverso distributori automatici dalle ore 22 di sabato 20 aprile e fino alle ore 24 di lunedì 22. Rimane consentita la vendita per asporto solo di bevande alcoliche per uso domestico che dovranno essere chiuse in appositi involucri. In caso di violazione dell'ordinanza, oltre all'accertamento di eventuali responsabilità penali, è prevista una sanzione amministrativa di 200 euro. ANSA

ECO DI BERGAMO

Allarme alcol anche tra i ragazzi

Il 42,5% ha bevuto fino a ubriacarsi

Bere fino a non reggersi in piedi, non riuscire a parlare correttamente e nemmeno poi, il giorno dopo, a ricordarsi la serata. Lo racconta il 42,5% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni in uno studio condotto dall'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr su mandato dell'Ats di Bergamo e in collaborazione con l'Osservatorio dipendenze.

Uno studio, condotto nel 2016, che ha coinvolto 1.250 ragazzi. L'86,2% ha bevuto alcol almeno una volta. Per contrastare il fenomeno dell'abuso di alcol tra i giovanissimi, Ats in collaborazione con le scuole organizza iniziative con i progetti Life Skills e Unplugged, per chi frequenta medie e superiori. Obiettivo, aiutare i ragazzi a valorizzare abilità di vita e talenti che proteggono da comportamenti a rischio.

I risultati cominciano ad arrivare e sono incoraggianti. «Intervenire precocemente – commenta Marco Riglietta, direttore dell'Unità operativa dipendenze dell'Asst Papa Giovanni – è fondamentale per impedire che si instauri una dipendenza vera e propria. Stiamo attivando un ambulatorio in ospedale, convinti che sia più facile per i colleghi del pronto soccorso e per gli psichiatri inviare i pazienti in questo luogo piuttosto che al Sert».

LA NUOVA SARDEGNA

Stordito da alcol e cocaina rischia d'investire gli agenti

All'alt un giovane calciatore sassarese non è riuscito neppure a fermare l'auto È accaduto in pieno centro a Sassari. Numerose patenti ritirate in dieci giorni

di Gianni Bazzoni

SASSARI. Decine di patenti ritirate nelle ultime due settimane e la conferma che sulle strade del Sassarese il fenomeno degli automobilisti che si mettono alla guida ubriachi e sotto l'effetto di droghe è ormai a livelli di guardia. L'episodio più eclatante degli ultimi dieci giorni riguarda un giovanissimo calciatore sassarese, neo patentato che – probabilmente dopo un terzo tempo carico di eccessi e trasgressioni – stava facendo rientro a casa in condizioni psicofisiche precarie. All'alt degli operatori della polizia stradale, mentre procedeva a fari spenti in pieno centro a Sassari, non è riuscito neppure a fermare l'auto e ha rischiato (pur senza volerlo) di travolgere gli agenti. Solo per un caso fortuito sono state evitate conseguenze gravi.

Il perché di quel comportamento ha avuto una sua spiegazione poco dopo: il giovane è risultato positivo all'alcoltest con valori di quattro volte superiori al limite consentito, ma ha fatto registrare anche la positività al test per le droghe, in particolare cocaina. Patente ritirata, ovviamente, e conseguenze di carattere penale per il calciatore che dovrà rivedere un po' la sua situazione, anche alla luce dell'evoluzione della vicenda che poteva avere conseguenze assai più gravi.

Quella che ha visto protagonista il giovanissimo neo patentato – tra l'altro uno sportivo in attività – è solo una delle storie che quasi ogni giorno si registrano sulle strade del Sassarese. E se si dovessero sommare i dati delle diverse forze di polizia, i risultati dimostrerebbero che il fenomeno da tempo viaggia con la spia dell'allarme accesa. Negli ultimi sei servizi realizzati nel territorio con l'utilizzo di telelaser a autovelox, la polizia stradale di Sassari (che ha operato sia sulla 131 che sulla Sassari-Alghero) ha ritirato 16 patenti (15 per guida in stato di ebbrezza e una per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti). I risultati sono preoccupanti perché mettono in evidenza il fatto che – nonostante le campagne di informazione e di educazione stradale e alla legalità, con il pieno coinvolgimento delle scuole, delle associazioni e delle famiglie – le strade continuano a essere una sorta di far west, soprattutto di notte.

L'inasprimento delle sanzioni – che avrebbe dovuto svolgere una azione deterrente – non sembra avere prodotto miglioramenti significativi e in modo particolare i giovanissimi continuano a rendersi protagonisti di vicende incredibili, mettendo a rischio la propria vita e quella degli altri.

La presenza continua degli operatori di polizia lungo le strade, specie in quelle considerate a maggior rischio, ha soprattutto un valore di prevenzione, e purtroppo serve anche a trovare conferme sull'esistenza di un fenomeno in continua crescita. Multe, confisca dei mezzi, denunce penali: ormai è una sfida quotidiana. E quando accadono fatti come quello che ha visto protagonista il giovanissimo calciatore (tra l'altro per i neo patentati la legge prevede tolleranza zero), ubriaco e sotto l'effetto della cocaina che guidava l'auto in pieno centro a Sassari (a breve distanza da corte Santa Maria) vuol dire che c'è ancora tanto da fare perché il record negativo viene "polverizzato" ogni fine settimana.

Dalle forze di polizia arriva l'invito alla collaborazione ed è rivolto principalmente alle famiglie dei giovanissimi «a essere più attente verso ciò che fanno i ragazzi». Ma anche ai giovanissimi «perché facciano sempre in modo di prevedere che alla guida dei veicoli possa esserci uno "sano". Solo così si rispetta la vita di tutti».

GAZZETTA DI MANTOVA

Ubriaco si sente male Soccorsi per un 14enne

Sono intervenuti anche i carabinieri, poco dopo l'una della notte tra sabato e ieri, per un ragazzino che si è sentito male in strada, in via Leopardi, nel centro di Bozzolo. In soccorso del giovane, che ha solo quattordici anni, è arrivata un'ambulanza della Croce Verde. Da quanto è stato possibile capire lo studente, che vomitava e non stava in piedi, sarebbe stato visitato sul posto dai sanitari inviati dal 118 e quindi accompagnato a casa, senza il bisogno di trasportarlo al pronto soccorso. Resta il fatto che qualcuno gli ha dato da bere. Il gestore di un locale pubblico disattento alle norme che impediscono di servire alcolici ai minorenni? O il ragazzino si è procurato della birra o una bevanda alcolica in altro modo? Tutt'altro che escluso che i

carabinieri se ne occupino, vista l'attenzione che negli ultimi mesi il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico della prefettura dedica al tema alcol e minori.

CIOCIARIAOGGI

Ubrico al volante abbatte un palo e poi finisce dentro un burrone: denunciato

Alatri - Un 57enne è accusato di guida in stato di ebbrezza alcolica. Guidava senza patente e a bordo di un'auto sprovvista di copertura assicurativa

Ieri pomeriggio, ad Alatri, il personale della Sezione Radiomobile del locale Comando Compagnia, ha denunciato alla competente A.G., un 57 enne di Roma (già gravato da vicende penali per "furto), poiché resosi responsabile del reato di "guida in stato di ebbrezza alcolica".

L'uomo, mentre era alla guida della propria autovettura e percorreva la strada Provinciale Verolana, nel territorio di Alatri, è uscito fuori strada e, dopo aver abbattuto un palo dell'illuminazione pubblica, ha terminato la sua corsa dentro un burrone. I militari intervenuti sul posto dopo essersi assicurati che il predetto nell'occorso non avesse riportato lesioni, lo sottoponevano ad accertamento etilometrico. Il 57enne aveva un tasso superiore a quello consentito dalla legge.